PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 76 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi [illegible] così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. — Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 21 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci ufficiali di Vienna annunziano che la pacificazione dell'Erzegovina è *essenzialmente compiuta*. Questo modo di esprimersi, e l'aver adoperata la parola *essenzialmente* in luogo di *interamente*, lascia intendere che gl'insorti non hanno tutti deposto le armi. Però la resistenza più seria in quella provincia pare vinta, e il governo austriaco assicura ch'è già incominciato il riordinamento amministrativo del paese.

In Bosnia le truppe austriache hanno pure conseguito notevoli vantaggi; ma secondo un telegramma da Vienna al *Daily News*, gl'insorti ritirandosi davanti alle forze austro-ungheresi si sarebbero concentrati fra Bielina e Zwornik. Quivi si aspetterebbe una battaglia decisiva. Ma la parola *decisiva*, in questo caso, ci pare anch'essa poco opportuna, giacchè le grandi battaglie non entrano nel sistema di guerreggiare degl'insorti. Potrebbe darsi però che gli austriaci fossero riusciti a costringere il nemico ad accettare, suo malgrado, uno di quei combattimenti dai quali dipendono le sorti della campagna. Se ciò avvenisse, le maggiori probabilità sarebbero, senza dubbio, in favore degli austro-ungheresi, i quali hanno raccolte in Bosnia forze considerevoli e bene ordinate. E vi sono altri fatti i quali provano che gl'insorti incominciano a trovarsi a mal partito. Alcuni di essi hanno già passata la frontiera rifugiandosi in Serbia, dove sono immediatamente disarmati e internati. Così la Serbia come il Montenegro osservano rigorosamente, rispetto all'Austria, le leggi internazionali, quantunque non possano vedere di buon occhio l'occupazione austriaca della Bosnia e della Erzegovina. Bisogna ricordare che il trattato di Berlino li ha posti in balìa dell'Austria; quindi a loro non conviene di assumere un'attitudine ostile della quale potrebbero più tardi pagare il fio.

Mentre l'Austria-Ungheria raddoppia gli sforzi per condurre a fine l'impresa in cui si è posta, la Russia procura di ritrarre dall'ultima guerra almeno quei beneficii che il Congresso di Berlino non le ha tolto. È noto che le potenze intervenute al Congresso dichiararono doversi intendere intatte tutte le parti del trattato di Santo Stefano che non sono in contraddizione col trattato di Berlino. È naturale che la Russia voglia valersi di questa dichiarazione. Ma è da prevedere che a questo proposito sorgeranno nuove difficoltà, imperocchè la diplomazia turca non durerà fatica a trovare delle contraddizioni fra il trattato di Berlino e le clausole del trattato di Santo Stefano che il gabinetto di Pietroburgo vorrà considerare ancora valide. Secondo il *Times*, la Russia e la Turchia avrebbero intavolato trattative per mettersi d'accordo su questo punto.

Intanto le condizioni interne della Russia sono poco soddisfacenti. Si moltiplicano gli arresti e, ciononostante, si scoprono nuove congiure di nihilisti.

Anche il principe di Bismarck, nel suo discorso al Reichstag, ha parlato delle condizioni interne della Russia e ne ha tratto argomento per dimostrare la necessità di approvare in Germania il progetto di legge contro i socialisti. Per dire il vero, non sappiamo quale analogia esista fra i socialisti ed i nihilisti, ma il principe di Bismarck li ha quasi posti in un medesimo fascio come perturbatori dell'ordine sociale.

Del resto, il progetto di legge contro i socialisti ha fatto un nuovo passo. La Commissione del Reichstag ne ha approvato il primo paragrafo, come era stato emendato dal Lasker. Quest'approvazione dell'emendamento Lasker fa credere ch'esso sia stato accettato dal governo. Quindi sarebbe tolto uno dei principali ostacoli all'approvazione dell'intiero progetto di legge.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha ricevuto ufficialmente da Serajevo i particolari dell'uccisione del console italiano Perrod, nonchè della scoperta degli assassini. I lettori li troveranno nei telegrammi dell'*Agenzia Stefani*. Essi vanno d'accordo colle notizie della *Gazzetta d'Essegg* che noi, alcuni giorni or sono, siamo stati i primi a riprodurre e che i nostri giornali ministeriali dicevano non essere state confermate da alcuna informazione ufficiale pervenuta al governo italiano.

Comunque sia, va altamente lodata la solerzia delle autorità austriache, che riuscirono ad arrestare gli autori di quel grave misfatto.

LA NUOVA POLITICA ECCLESIASTICA
DELLA CURIA ROMANA

L'Italia è supremamente interessata a seguire con vigile sollecitudine le nuove tendenze della politica ecclesiastica della Curia romana. Il nuovo Pontefice ha mutato l'indirizzo del suo predecessore; alla inflessibile resistenza ha sostituito l'accorta e flessibile maniera delle negoziazioni. Col governo italiano, ch'ei deve considerare come un usurpatore, nessun accenno a piegare ad accordi, che non avrebbero alcuna fortuna di riescire. Ma cogli altri Stati la parola dura del *non possumus* si muta nella persuasiva; il Pontefice che scomunica diviene il dolce padre benedicente. Di ciò abbiamo parecchi indizi chiari, oltre che in Germania, della quale si è discorso a lungo in questo giornale nei giorni scorsi. Già si parla di accordi fra la Curia romana e lo czar, i quali è probabile che riescano; imperocchè la Russia che combatte contro il nihilismo come la Germania contro il socialismo, sarebbe lieta di questa pacificazione. Ma ciò che più importa, ciò che ci preme di notare è la tendenza recente di alcuni di quei cantoni della Svizzera i quali, inspirandosi all'esempio del grande cancelliere tedesco, avevano furiosamente inveito contro i cattolici oltramontani. A Berna si erano letteralmente proscritti, vietando ai cattolici *dissidenti* (così si chiamavano quelli addetti a Roma) di avere l'uso delle chiese parrocchiali attribuite ai cattolici nazionali. Quindi i dissidenti, come i preti non giurati al tempo della convenzione francese, vivevano alla macchia, ringagliarditi dalle persecuzioni, che danno alle dottrine religiose una grandezza tragica. I culti che si offendono, anche se decadono per difetto di qualità intrinseche, traggono dall'oppressione una scintilla di vitalità, la quale ne prolunga e ringiovanisce la vita.

Così è avvenuto nella Germania e nella Svizzera. I rettori del Cantone di Berna, stanchi di questa lotta contro l'invisibile, persuasi ch'essa non riesce ne' suoi fini, oggidì piegano a più miti consigli. La democrazia persecutrice del culto cattolico, fedele alla Curia romana, si ricrede; si avvede che per promuovere il progresso, o ciò che a lei pare tale, ha offesa la più santa delle libertà, l'inviolabilità della coscienza umana. Da ciò la recente legge, la quale permette l'uso della chiesa a quei sacerdoti che sono l'espressione vera della maggioranza dei fedeli, i quali li eleggono. Se la maggioranza è di *dissidenti cattolici*, la legge ristaura il principio dell'eguaglianza anche a loro favore. In verità la Curia romana non sarà contenta ancora di questa prima vittoria, perchè la legge non riconosce che una sola forma d'istituzione ecclesiastica, l'elezione dei fedeli. Ma un passo è già fatto, la proscrizione è tolta, e il tempo saprà in appresso trovare nuove transazioni. Ginevra, che è francese e non sente come Berna nè ama le nuove influenze della politica germanica, mantiene ancora le proscrizioni rigide contro gli ultramontani. Gli è che la democrazia francese di Ginevra, più assiomatica che dottrinaria, non s'illumina dall'esperienza, non si corregge; non ha quei pentimenti salutari che salvano e purificano. Ma tutto questo agitarsi, tutta questa fatica di legislazioni ecclesiastiche che oscillano fra la presunzione e la transazione, fra la proscrizione e il concordato, devono servire di lezione memorabile al popolo italiano. Gli altri popoli a loro spese fanno l'esperienza anche per conto nostro, se ne sapremo approfittare. Nè concordati, nè persecuzioni, ma libertà per ogni credenza ne' limiti della legge; ecco la formula vera.

Le persecuzioni violenti ci spaventano, perchè sono effetto dei violenti amori e non dell'indifferenza equanime. Le leggi di maggio in Germania conducono a colloquii che a noi non piacciono, perchè se non vogliamo le chiese mancipie dello Stato, vogliamo l'azione dello Stato interamente libera e immune da ogni azione e interferenza ecclesiastica. Lo stato laico, quale noi lo intendiamo, nè perseguita, nè aiuta le chiese; determina certe condizioni generali di guarentige per tutti i culti e fissa le sue leggi civili e i suoi ordinamenti indipendentemente dalle tendenze di questa o quella religione. Considerandolo da tale aspetto, ciò che l'Italia va facendo dalla sua costituzione nazionale ci pare più accorto, e, ciò che importa essenzialmente in queste materie, più degno e più vero dell'opera di altri popoli. Non sappiamo che allietarci che i nostri uomini di Stato più autorevoli non si sieno lasciati smuovere dalla diritta via. Imperocchè si è disputato e si disputa ancora se convenga esercitare con maggiore o minor crudezza certi diritti di patronato; se la immissione nelle temporalità debba essere conservata dal governo centrale, commessa alle libere elezioni dei fedeli o interamente abbandonata alla gerarchia ecclesiastica. Ma nessun uomo di Stato italiano ragionevole ha mai pensato che il governo si debba ingerire nelle faccende interiori del culto, come si è voluto fare altrove, sostituendo alle pessime teocrazie che volevano incatenare lo Stato, la onnipotenza non meno pessima dello Stato che vuol soggiogare le religioni.

IL SECONDO DISCORSO DEL SIGNOR GAMBETTA

Abbiamo ieri pubblicato il discorso che il signor Gambetta fece a Valenza; togliamo oggi dalla *République française* le parti più notevoli del discorso che il signor Gambetta ha pronunziato a Romans.

Dopo aver ricordato le vittorie del partito repubblicano, l'illustre oratore soggiunse:

« Oggi che abbiamo raggiunto questo trionfo, frutto della nostra saggezza, è utile vedere il partito che bisogna trarne. Noi abbiamo una Costituzione; essa è ciò che è; io non mi fermo sulle sue imperfezioni, ma essa ci ha già protetti contro i ricorsi alla violenza. Si sparsero recentemente, con un intendimento facile a comprendersi, delle voci inquietanti. Si disse che il primo magistrato della repubblica, se le elezioni senatoriali riuscissero repubblicane, deporrebbe il suo mandato. Gli spacciatori di queste dicerie fecero un cattivo calcolo. Coi mandatari vigili che il paese si diede, non v'ha alcun timore da concepire su ciò che concerne la vacanza o la trasmissione del potere. Non passerebbe un giorno fra la dimissione e la surrogazione, e da niuna parte sorgerebbero personali pretese. (*Scoppio di applausi*)

« D'altronde, nulla permette di temere una simile diserzione; essa sarebbe contraria al dovere. Colui ch'è investito d'una tale funzione, deve rimanere al suo posto sino alla fine, o il giorno in cui l'ora fissata dalla Costituzione sarà battuta, in cui la trasmissione del potere si compierà normalmente, senza scossa, pel solo effetto della evoluzione preveduta e regolata dalla legge, quel giorno voi avrete fatto la dimostrazione del movimento; voi avrete camminato. No, il presidente non si ritirerà; egli non deve ritirarsi, non può ritirarsi, non ha alcun interesse a ritirarsi. »

Dopo aver parlato delle riforme amministrative, il signor Gambetta così discorre dell'esercito:

« La nostra attenzione non deve meno portarsi sull'esercito, il cui riordinamento prosegue. È quello il fiore della Francia, la prima preoccupazione dei vostri rappresentanti. Vi hanno in esso interessi morali e materiali di prim'ordine. Si fece già molto e domenica scorsa, alla grande rivista di Vincennes, io vidi scorrere molte lagrime di tenerezza. Era la prima volta che i nostri giovani riservisti passavano nelle file e che si potè constatarne la vitalità, lo slancio giovanile, la fierezza, il sentimento nazionale che li animano. Si sentì quel giorno che l'esercito non sarà più esposto ad essere ciò che fu in mani scellerate, uno strumento di oppressione, e che esso non deve ormai più servire che all'onore e all'indipendenza della Francia. Non bisogna che la politica s'introduca nell'armata, ma è necessario che la legge vi regni, che vi sia rispettata, applicata, dai gradi inferiori fino ai gran comandi. (*Bravo!*) »

Il sig. Gambetta trattò la questione della magistratura e poi così parlò della questione politico-ecclesiastica:

« La questione clericale, cioè la questione dei rapporti della Chiesa e dello Stato, si impone, tiene in sospeso tutte le altre questioni. È là che si rifugia e si fortifica lo spirito del passato. Io denunzio questo pericolo di più in più grande che fa correre alla società moderna lo spirito clericale, lo spirito del Vaticano, lo spirito del Sillabo, il quale altro non è che l'abuso dell'ignoranza collo scopo della schiavitù generale. (*Applausi* che interrompono l'oratore per alcuni minuti).

« Ho parlato dei rapporti della Chiesa e dello Stato. So che per esser corretto dovrei dire: delle Chiese; ma dal punto di vista governativo e nazionale non v'è che il clericalismo il quale si ostini a crear ostacoli allo Stato. Quando esamino le usurpazioni incessanti alle quali si dà il clericalismo, l'invasione che fa tutti giorni nel dominio dello Stato, ho il diritto di dire: Il pericolo sociale, eccolo! (*Nuovi applausi*)

Lo spirito clericale cerca d'infiltrarsi dovunque, nell'esercito, nella magistratura, e vi ha ciò di particolare che è sempre quando la fortuna della patria ribassa che il gesuitismo sale. (*Bravo*) Ah! lungi da me il pensiero di voler restringere la libertà. Io sono partigiano convinto e ostinato della libertà di coscienza; ma i ministri della religione hanno dei doveri verso lo Stato: ciò che noi vogliamo esigere è il compimento di questi doveri. Non è tanto del clero secolare che io parlo; quello è piuttosto oppresso che oppressore: io parlo specialmente di quelle migliaia di preti dai mille colori che non han patria, o, se ne hanno una, essa non riposa che sull'ultimo colle di Roma, e ancora l'autorità legale che regna a Roma la dichiara irreconciliabile, perchè bisogna pure che la società moderna si difenda, fino nella residenza del Pontefice contro le scomuniche che emanano da lui.

« Applicate le leggi, tutte le leggi e sopprimete i favori. Se si applica la legge, l'ordine rientrerà in Francia, senza persecuzione, attaccandosi semplicemente alla tradizione che regnò dall'aurora della Rivoluzione del 1789 fino agli ultimi bagliori della Rivoluzione del 1848. »

Il signor Gambetta dopo aver trattato del pubblico insegnamento, così conchiuse:

« Noi non trascureremo gli interessi materiali. In quanto a me, sono convinto che bisogna pria di tutto tutelare la solidità del credito della Francia, che ci permise di prendere una prima rivincita. Cosa è la ricchezza? È il prodotto del lavoro. Cosa è la repubblica? È il governo degli operai. (*Applausi*)

« Fu il credito francese che ha permesso di cominciare i grandi lavori, canali, ferrovie, che servirono a ravvicinare i popoli colla libertà degli scambi.

« Fu il credito che permise di dotare largamente i servizi generali, l'istruzione pubblica, le poste. È per assicurare questo credito che io sono, per mia parte, contrario alla conversione della rendita, perchè bisogna rispettare gli interessi di coloro che vennero con fiducia ad apportare il loro risparmio nei momenti dolorosi che la Francia ha attraversato.

« Una volta compiute le prime riforme che io ho indicato, la Repubblica sarà definitivamente entrata nelle nostre leggi, nei nostri costumi. Essa sarà invincibile, e degli atti di clemenza e di perdono finiranno di fare una Francia libera, forte, ammirata da tutti. (*Vivi applausi*) »

—

I giornali parigini del 19 giudicano questo discorso. La *France*, la *Liberté* e il *National* lodano il sig. Gambetta per aver respinta la conversione del 5 0/0.

Tutti i giornali repubblicani approvano il discorso.

Il *National* lo considera come una nuova prova della perfetta unione che regna nel partito repubblicano.

Il *Temps* approva tutti i punti del discorso, facendo qualche riserva circa le idee svolte dal sig. Gambetta sulla magistratura.

Il *Journal des Débats* dice che Gambetta ha esposto un programma molto preciso che, come tutti i programmi, è soggetto a discussione. Quel giornale è d'accordo con Gambetta nello scopo, ma sui mezzi avrebbe forse delle riserve da fare.

Tutti i giornali non repubblicani criticano il discorso. Il *Moniteur* dice che è un primo atto d'ostilità contro il gabinetto Dufaure.

L'*Ordre* afferma che dopo quel discorso « i ministri non hanno più che da sottomettersi o dimettersi. »

La *Défense* qualifica il discorso « suicidio dell'opportunismo » e l'*Univers* dice che il discorso non è più forte di quelli dei ministri, ma è più minaccioso. Secondo questo giornale, dal discorso si deve arguire che la protezione di Gambetta è assicurata al ministero attuale fin dopo le elezioni senatoriali.

LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE
CONTRO I SOCIALISTI

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Berlino, 17 settembre.

Cinque lunghe ore ha durato il primo combattimento nel Reichstag intorno alla legge contro i socialisti. Non un posto era vuoto nelle gallerie; l'assemblea stessa era numerosissima. Davanti al palazzo parlamentare la polizia avea preso posto con gendarmi a cavallo ed a piedi come al tempo del Congresso nella Wilhelmstrasse. La Leipzigerstrasse pareva essere in pieno stato d'assedio. Correva voce inoltre che le truppe fossero consegnate in quartiere e che la questura avesse preso delle misure eccezionali per timore che il partito socialista si potesse commuovere inaspettatamente. La quiete però non fu turbata e non lo dovea essere per chi non è accecato riguardo alla tattica dei socialisti, i quali ieri più che mai aveano il massimo interesse di vedere mantenuto l'ordine pubblico.

Presiedeva l'on. Forckenbeck. Al banco del Bundesrath si vedevano il ministro Stolberg, il ministro della guerra Kameke, il presidente della cancelleria Hofmann, il dott. Friedberg, il ministro dell'interno Eulenburg, i ministri di grazia e giustizia della Baviera, della Sassonia e del Wurtemberg e molti altri delegati degli altri Stati dell'impero.

Intervenne alla seduta per la prima volta il figlio primogenito di Bismarck, eletto dai clericali e ritornò al Reichstag per la prima volta dopo lunga prigionia sofferta e assolto dal tribunale, il deputato socialista Hasselmann, che alcuni anni or sono vinse nella lotta elettorale il principe di Bismarck nel collegio d'Elberfeld. Strano capriccio della sorte questo contemporaneo ingresso nel Reichstag di due antagonisti in un giorno così solenne e così caratteristico.

In poche sedute del Parlamento tedesco gli animi sono stati così universalmente sospesi ed ansiosi per cinque lunghe ore, come nella tornata d'ieri.

Parlarono il conte Stolberg ed il ministro Eulenburg a nome del governo, l'onorevole Reichensperger per il partito clericale, l'on. Bebel per i socialisti, l'onorevole Helldorf per i conservatori, e finalmente l'on. Bamberger del partito nazionale il quale però dichiarò esplicitamente che *non avea alcun mandato* dalla sua frazione e che l'appoggio che egli nel suo discorso prestava al governo era tutto personale e non impegnava in nulla il partito.

Checchè si dica del risultato di questa prima scaramuccia, bisogna convenire che gli allori sono rimasti all'oratore dei socialisti, l'onorevole Bebel, oratore di una straordinaria potenza, e per la limpidezza dei suoi concetti, e per la vera importanza delle rivelazioni positive fatte a carico de

---

3

APPENDICE

L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE

RACCONTO

(dal tedesco)

DI

Fanny Lewald

La regina rimase colpita leggendo il biglietto: ella amava la duchessa ed inoltre, benchè regina, era accessibile alla curiosità al pari di ogni altra donna. Si volse verso la dama più anziana e disse:

« La duchessa mi scrive esserle avvenuta una disgrazia in famiglia che l'ha vivamente colpita. Sapete voi, marchesa, che è accaduto a vostra cugina? »

La dama fece un cenno negativo, ma il rossore improvviso del volto, diede una smentita alle sue parole e alla regina, che non mancava di avvedutezza, quando non voleva a bella posta chiuder gli occhi per non vedere, non isfuggì tal cosa e fissando la marchesa di Vieillemarin, era sul punto di indirizzarle una seconda domanda, quando per buona fortuna di questa venne annunziata la duchessa di Polignac, la quale poco dopo venne introdotta.

Con quella spontanea disinvoltura che anche tra persone d'alto grado è il più sicuro indicio della personale dignità e dell'alto sentimento di sè, Maria Antonietta si fece incontro alla duchessa e, senza lasciarle il tempo di compiere il cerimoniale d'uso, le disse con amorevole vivacità:

« Mi avete spaventata colla vostra lettera! Quale disgrazia è accaduta nella vostra famiglia, mia cara duchessa? » Così dicendo, le porse la mano che la duchessa baciò inchinandosi profondamente; e ben conoscendo come i sovrani non amano gran cosa udir notizie affliggenti nemmeno da' loro più cari amici, rispose brevemente:

« Mio nipote il cavaliere di Lagnac è stato questa mattina ferito mortalmente in duello. »

« Oh, sperate bene! egli guarirà! » esclamò la regina a cui riesciva grave e noioso l'afflitto sembiante della sua amica.

« Il medico ci dà poche buone speranze, rispose la duchessa, la quale aveva le sue ragioni per non lasciar cadere quel discorso sì tosto.

« E chi fu il suo avversario? » chiese la regina solamente per non udir parlare più di quel soggetto ed esaurire l'argomento.

« Il conte Giuseppe di Rottenbuel, Maestà! »

« Il conte di Rottenbuel? » ripetè la regina, « il maggiore di Rottenbuel? Per quale motivo? Si conosce l'origine della contesa? »

« Io almeno la conosco, Maestà » rispose la duchessa, mentre scagliava una rapida ma sinistra occhiata sulla signora di Vieillemarin.

« Allora raccontatelo a me pure » disse la regina rientrando nel gabinetto e facendo cenno alla duchessa di seguirla.

Le portiere furono chiuse di dentro e le due dame di Corte rimasero nuovamente sole.

Verso sera il tempo si era oscurato e pioveva dirotto. Si era fatto buio più presto, essendo il sole coperto da dense nubi; perciò non avendo potuto aver luogo la partita di piacere destinata dalla Corte in quel giorno, era stato ordinato invece un concerto negli appartamenti della regina.

Non mancava molto al cominciare del trattenimento, quando un uomo tutto avvolto nel suo mantello attraversò i cortili laterali del castello reale volgendo i suoi passi dal lato ove abitavano le dame di Corte attualmente in servizio. Quando fu vicino all'ingresso venne richiamato dalla sentinella svizzera. Ma egli rispose la parola d'ordine e parve pure essere riconosciuto dalla sentinella tosto che il lume della lanterna cadde su lui.

Nelle gallerie e nei corridoi non si vedeva ancora anima viva. Uomini e donne erano nelle loro rispettive camere intenti alla loro toeletta, le cameriere ed i camerieri avevano moltissimo a fare, i servi ed i lacchè erano occupati ad illuminare e preparare le sale.

Quell'uomo pareva del resto pratico del castello, poichè giunse ad una stanza dell'ultimo padiglione senza aver bisogno di chiedere. Quivi sovrapponendo le mani, si diè ad imitare sommessamente lo strido notturno del gufo e tosto una porta a sinistra si aperse nella quale scomparve.

La camera nella quale era entrato era quasi al buio. Le finestre che guardavano sul giardino erano chiuse; in un angolo sopra un tavolo di marmo a tre piedi ardevano delle candele in un candelabro, che fornivano luce sufficiente da poter distinguere la sontuosità onde era addobbata la sala, ma il cavaliere non sembrò curarsi di ciò: si capiva che quella stanza gli era nota del pari che la dama che ivi lo attendeva e il cui elegante e ricchissimo costume offriva un contrasto singolare coll'oscurità e solitudine in cui si trovava.

Il suo aspetto palesava l'inquietudine e l'ansietà e formava un viso contrapposto colla calma dell'uomo che le stava di fronte:

« Mi avete invitato a recarmi qui, signora marchesa » diss'egli « ed io anche questa volta ho obbedito, sebbene, a dir il vero, il modo col quale accoglieste ieri le mie interrogazioni, le mie amichevoli esortazioni fosse ben lungi dal farmi sperare il favore di un tale invito. Posso chiedervi a quale avvenimento od a qual favorevole ispirazione io sia debitore di rivedervi in questo luogo? »

Egli profferì queste parole colla moderazione di uno che le abbia imparate a memoria e che siasi prescritta la parte che intende recitare; ma nondimeno vi trapelavano involontariamente l'irritazione e l'agitazione interna. La dama lo sentiva ma non volle farci attenzione.

« Dovrei scusarmi certamente, signor conte, dalla libertà che mi sono presa » ella rispose « ove non fosse ch'io dovevo parlarvi, per dirvi certe cose che non mi fidava di scrivervi. Lo stato del cavaliere di Lagnac è disperato. Voi siete, lo so, in permesso. Affrettatevi, signor conte, ad approfittarne. Il re, ben lo sapete, è contrario al duello, dacchè il conte d'Artois espose la vita col conte di Borbone ed il conte d'Artois sarà disperato di dover perdere il suo compagno e favorito. La duchessa cercherà d'attizzare la collera reale. Si tratta della vostra libertà, conte, del vostro avvenire. Si parla di dare un esempio, di un ordine d'arresto.... »

Il conte sorrise ironicamente.

governo, che il conte Eulenberg fu costretto a non smentire ed a riconoscere in parte. Il discorso dell'on. Bebel ha fatto una profonda impressione nel Parlamento e nella stampa che ieri sera ne ha reso conto con sufficiente imparzialità.

Il conte Stolberg iniziò la discussione con una difesa del progetto governativo. Non aggiunse nulla di nuovo ai motivi largamente esposti nella relazione colla quale la legge venne trasmessa al Parlamento. Ha ripetuto male e meschinamente ciò che si avea già sentito dire dai difensori del progetto nella prima discussione durante la passata legislatura. Un solo punto merita di esser rilevato ed è dov'egli accentua la necessità che sente lo Stato di restaurare la fede religiosa e la credenza in Dio.

Si sa che il conte Stolberg è un gran pietista e quindi gran fautore dell'ingerenza della divina provvidenza negli affari di Stato.

La stessa massima, il medesimo bisogno, di restaurare lo Stato coll'aiuto della religione ed in particolar modo del cristianesimo furono professati dall'on. Reichensperger, oratore del centro clericale. Al conte Stolberg quella convinzione ha consigliato la presentazione della legge contro i socialisti, all'on. Reichensperger la convinzione medesima suggerisce il rigetto del provvedimento. Ma la cosa si spiega facilmente, il conte Stolberg è un retrogrado di prim'ordine, egli protegge la religione non solo per convincimento sincero, ma perchè in essa riconosce il migliore sistema per sostenere l'assolutismo. L'on. Reichensperger invece non è clericale che nella cerchia dei suoi convincimenti religiosi, che egli non vuol confondere colla politica. Accordategli la libertà della sua Chiesa nello Stato e lo vedrete tornare all'antico suo posto, all'estrema sinistra.

L'on. Reichensperger è stato molto elevato nel suo discorso. Egli ha dimostrato i gravi difetti giuridici della legge nella quale manca anzitutto la definizione critica delle azioni punibili. Ha provato all'evidenza il carattere eccezionale della legge che distrugge le basi della libertà individuale, che affida all'arbitrio ed al soverchio zelo degli agenti del governo la sorte d'un intero partito, lasciando inoltre al potere esecutivo la facoltà di determinare l'appartenenza al partito di persone che ad esso sembra professino teorie socialistiche. L'on. Reichensperger provò che colla legge proposta nessun cittadino sarebbe più sicuro d'essere classificato fra i socialisti, giacchè qualunque opposizione anche solo giornalistica contro qualsiasi legge vigente, come per esempio contro la legge sul matrimonio civile, potrebbe essere compreso negli atti che mirano a scavare le fondamenta dell'attuale ordinamento. Disse che bisognerebbe quindi petrificare le leggi vigenti, proibire qualunque loro miglioramento perchè nessun nuovo ordinamento nello Stato, non escluso il più pacifico, può compiersi senza più o meno distruggere l'ordinamento antecedente. Chiamò quindi il provvedimento una legge assurda, non senza convenire che le condizioni attuali esigono una seria ponderazione per mettere un argine all'invadente socialismo. L'on. Reichensperger però reputa inutili ed inefficaci i provvedimenti estremi e violenti. La sua fede è riposta nella trasformazione interna, nella trasformazione morale e religiosa. Bisogna, secondo lui, ridare al cristianesimo la benefica sua influenza per sradicare dalla coscienza di milioni di tedeschi che oggi inneggiano al socialismo, la base fondamentale della dottrina socialistica, cioè quella che incute nel popolo l'incredulità nell'immortalità dell'anima e che quindi concentra nell'anima sua tutta l'attenzione sui godimenti più larghi, più copiosi possibili della vita terrestre.

Questo stato di cose è dovuto molto a noi stessi, disse l'on. Reichensperger; cominciamo quindi a correggerci noi prima di correggere gli altri. Secondo l'oratore, non è con leggi eccezionali che si ottengono simili risultati, ma solo colla moralizzazione e con un miglioramento del codice penale, delle leggi comuni per ciò che riguarda i cosidetti delitti politici e quelli dell'offesa contro la religione. L'on. Reichensperger dichiarò quindi, a nome del suo partito, che il centro rigetterà tutta la legge.

L'on. Helldorf, conservatore, non divide punto le opinioni dell'oratore del centro, salvo però nel punto dove parla dell'influenza del cristianesimo. Conviene, a nome del suo partito, nel concetto del preopinante, che il socialismo democratico non si vince senonchè sul terreno religioso, ma non accetta per ciò la superfluità del proposto provvedimento. Per l'on. Helldorf la legge contro i socialisti non riveste punto il carattere di una legge eccezionale; per lui sono eccezionali i socialisti perchè si trovano fuori del terreno legale. Contro loro ogni mezzo è lecito, la loro dottrina dev'essere proibita, sterminata! Per lui i socialisti sono fuori della legge per il solo fatto che sono socialisti; la loro persecuzione non può essere giudiziaria, perchè si tratta di provvedimenti preventivi. Non bisogna, secondo lui, toccare il diritto comune, perchè, pur troppo, si è mostrato insufficiente ad impedire che partiti come quelli dei socialisti potessero impunemente crescere a dismisura. Occorrono misure straordinarie ed energiche. Non bisogna dimenticare, dice l'oratore, che si tratta di distruggere la democrazia socialistica tedesca, la quale, in fondo, non è che una sezione del grande comunismo internazionale. Non si deve perciò limitare la durata della legge, dappoichè non sarebbe che un incoraggiamento delle agitazioni segrete. Bisogna andare più oltre ed abolire il suffragio universale che, senza dubbio, per l'autore, è la rovina principale dell'autorità dello Stato, e che finirà per gettare il popolo in braccio al cesarismo. L'on. Helldorf accetta quindi la legge in nome del suo partito.

L'on. Helldorf raccolse appena gli applausi della destra, come l'on. Reichensperger aveva raccolti soltanto quelli del centro. Non ne raccolse affatto l'on. Bebel quando, dopo un'ora, scese dalla bigoncia; ma il suo discorso ha lasciato ben altra impressione di quella dei tisici applausi che i partigiani degli altri partiti largirono ai loro oratori. L'attenzione che Assemblea e tribune prestarono con ansietà all'on. Bebel fu un sintomo della grande gravità, della solennità del momento. L'impressione delle parole dell'on. Bebel, che non esito di chiamare un grande oratore, fu profondissima. Non v'era nulla di triviale nell'ardire gigantesco di questo solo oratore che osa lottare contro gli oratori di tutti gli altri partiti, perfino contro quelli che per ragioni diverse si dispongono a rigettare la legge.

L'on. Bebel protestò dapprima contro ogni connivenza con Hödel e con Nobiling, diffidando il governo a presentare gli atti dei due processi. Nobiling, disse l'oratore, morì troppo presto per il nostro partito. Se i tribunali avessero potuto procedere alla sua interrogazione, ogni accusa contro i socialisti sarebbesi dileguata. Ma queste accuse forse ebbero lo scopo di trascinare il nostro partito ad inconsulti eccessi, giacchè è ormai cosa notoria come il nostro partito sia perseguitato come si perseguitava nel medio evo. Si presentino gli atti dei processi perchè la luce si faccia. Ma che volete? Non abbiamo forse in pari tempo il miserando spettacolo delle innumerevoli condanne che succedettero dopo gli attentati per offesa alla maestà sovrana, condanne che sono una vergogna non minore per il popolo tedesco che per i suoi giudici (Agitazione — il presidente invita l'oratore di non attaccare persone assenti).

L'onor. Bebel afferma che i condannati non sono punto socialisti; consultate gli atti, egli disse, e ve ne convincerete. Ma pur troppo l'ignoranza intorno alla democrazia socialista ed intorno a tutto ciò che la riguarda è incredibile. Ed è, malgrado quest'ignoranza notoria, che si vorrebbe affidare alla polizia, che mai si è distinta per vero sapere e per cognizioni positive, la medicatura del nostro partito. È falso che il socialismo vuol abolire la proprietà, la sua missione si restringe alla modificazione della proprietà per quanto essa riflette i mezzi, gli strumenti del lavoro ed alla modificazione della proprietà fondiaria.

L'on. Bebel accusa quindi direttamente il principe di Bismarck di passate connivenze col suo partito. Rammenta come nel 1861 mandasse un certo Eichler, ora impiegato nella polizia politica, a Lipsia, per offrire a suo nome al Comitato i mezzi pecuniari per migliorare le condizioni degli operai.

Soggiunge come il Comitato respingesse la proposta del principe Bismarck.

Ricorda come un principe di Casa reale cercasse un giorno di mettere in contatto il principe Bismarck coll'agitatore Lassalle, valendosi all'uopo della relazione che questo avea colla contessa Hatzfeld; come il Lassalle respingesse la proposta, osservando che vi avrebbe aderito solo, ove il principe Bismarck, in persona, gli manifestasse codesto desiderio.

Ed infatti, proseguì l'on. Bebel, il principe Bismarck fece invitare il Lassalle dal suo segretario particolare il dott. Zittelmann (1), controfirmando il principe il biglietto di proprio pugno.

E da quel tempo le visite di Lassalle in casa Bismarck erano frequenti « quando quei due uomini conferivano insieme, la servitù ebbe l'ordine di non annunziare chicchessia. Toccò un giorno d'esser per questo motivo rimandato il ministro rappresentante della Baviera, che poi se ne lagnò fortemente. Fu Lassalle che più tardi ruppe le relazioni con Bismarck, perchè si avvide che le sue intenzioni non erano serie; fu Lassalle che respinse il progetto di Bismarck di fondare con 100 milioni delle Società operaie cooperative. È non solo presso il principe Bismarck giunsero i rapporti col partito. Un giorno il re ricevette una Commissione d'operai della Slesia, condotta da certo Paul. Convenne allora il re delle condizioni tristi della classe operaia, la di cui grande miseria il re disse di non aver fino allora conosciuta.

E questo medesimo Paul venne ricevuto egualmente dal principe Bismarck. S'elargirono allora 8000 talleri per fondare una Associazione cooperativa nella Slesia; il Paul vi fu mandato da Bismarck come relatore perchè a lui personalmente riferisse intorno alle condizioni degli operai, delle quali « i miei consiglieri intimi ed aulici, così avrebbe detto Bismarck, non capiscono nulla. »

Ma l'impresa non potè fiorire, perchè osteggiata dal Landrath e dagli impiegati subalterni, che vi avevano ingerenza. Nè la morte di Lassalle troncò le relazioni di Bismarck col partito.

Vennero inviati — così continua l'oratore — degli emissari in Sassonia onde accordarsi coi capi del movimento operaio affinchè in tutte le riunioni propugnassero l'idea di mettere la Prussia alla testa della futura Germania. Quest'accordo fra Bismarck e gli operai ha durato sino al 1871. Allora questi s'accorsero dell'errore e ruppero ogni relazione. Il capo-partito, signor Schweitzer, perdette la fiducia di Bismarck insieme a quella del partito, circa in quell'epoca. Ma anche nei giorni nostri, durante le ultime elezioni, si ritentò nel 2° collegio di Berlino di venire a patti, non direttamente, ma indirettamente, per far passare un candidato protezionista coll'aiuto nostro.

Ora, da un momento all'altro le nostre tendenze, un tempo diviso dal governo, sono divenute pericolose per lo Stato, e gli antichi nostri amici, proponendo la presente legge, non sembrano di accorgersi come, appropriandosi, in forza di alcuni articoli di questa legge, la nostra proprietà, che è pure proprietà privata, creino per noi un precedente preziosissimo. In quanto poi allo scavare o scuotere le fondamenta dell'attuale ordine di cose, ricordo che si cade a questo proposito in una grave contraddizione, dappoichè null'altro si fece qui nel Reichstag allorchè gli onorevoli Wehrenpfennig e Bethusy si associarono apertamente, quando fu discussa la legge industriale, alla nostra domanda di stabilire per legge la giornata normale per gli operai.

Però, o signori — disse l'on. Bebel, — se voi volete distruggere la democrazia socialista, dovete cominciare coll'abolizione dell'industria, delle ferrovie, della posta, perchè, credetemelo, i nostri principi sono penetrati dovunque nei rami di quelle istituzioni. Vi illudete se ancora credete che i nostri amici si trovino soltanto negli operai. E vi dirò che molti dei nostri amici desiderano che accettiate la presente legge, perchè credono che da essa ci debbano derivare nuove forze e nuovi contingenti.

Del resto, non ci sgomentiamo. Quando non potremo più raccogliere i denari coll'agitazione, stamperemo libri ed opuscoli e li venderemo a prezzi che possano sostituire i fondi dell'agitazione. Al partito nostro non è mai mancata la volontà spontanea del sagrificio. Quando avrete proibite le riunioni, ci troveremo a quattro o cinque ad un focolare domestico per esercitare il nostro apostolato con ben maggiori risultati di quelli che s'ottengono dalla pubblica agitazione. Colla presente legge darete alla nostra propaganda l'entusiasmo d'una fede religiosa che non riuscirete a distruggere. E perchè sappiate quali disastri questa vostra legge recherà alla proprietà privata, vi dirò che il nostro partito è legato alla vita borghese ed industriale con 10 stabilimenti tipografici proprii, i quali girano annualmente 800,000 marchi (un milione di lire), che occupano, senza calcolare i redattori, scrittori e venditori, trecento operai; ma vi dirò ancora che, appropriandovi questi stabilimenti, spogliate 2500 operai del loro risparmi che in quegli stabilimenti tengono impiegati. La vostra legge accumulerà essa sola più odio sulle attuali istituzioni dello Stato di quanto la nostra agitazione sia stata capace di fare in quindici anni.

Debbo ribattere finalmente un'altra accusa che sempre si è lanciata contro di noi, ed è quella d'aver provocato gli scioperi. Nulla è più contrario ai nostri principii che lo sciopero. I nostri rimedi li abbiamo nelle nostre leghe delle varie arti, nelle nostre associazioni di soccorso per i malati e per i vecchi, le quali annualmente spendono in soccorsi 400,000 marchi. La vostra legge distruggerà le casse che si rendono codesti mezzi, e voi che tanto parlate (si rivolge ai conservatori) contro la mendicità, le riaprireste in cotal modo la porta.

La sola lega tipografica paga dei soccorsi annuali fino 250,000 marchi e dando agli sprovveduti giornalmente un soccorso di 75 cent., ha preservato molti uomini onesti dall'umiliazione della mendicità. Poi distruggerete colla vostra legge le nostre istituzioni per l'istruzione popolare. Nè ciò vi basta, voi volete colpire anche i trattori, gli osti che ci danno da bere, da mangiare per i nostri denari. Volete togliere loro le licenze. Ma che ci rimane da fare! Null'altro che d'andare dagli osti devoti all'impero; tanto importerebbe che addirittura chiudeste tutte le birrerie ed osterie.

Già più sopra ho detto, che non soltanto operai formano oggidì il nostro partito. Il celebre prof. Haeckel non ha capito nulla del socialismo quando negò l'asserzione di Virchow che il Darvinismo soccorre il socialismo. È vero verissimo, che il Darvinismo è uno dei nostri più grandi sostegni. Ma è falso che il socialismo conduca all'ateismo. Il socialismo non s'occupa di religione, e solo riconosce e si vale della scienza. I grandi avversari della religione cristiana, i Renan, gli Strauss, ecc., sono scienziati, ma non sono socialisti. Non siamo noi operai che possiamo leggere le loro opere, perchè troppo care, ma è invece la borghesia che le studia.

Se noi cerchiamo d'ottenere una legittima influenza nelle Assemblee parlamentari, ciò è nel nostro diritto, il di cui esercizio non può essere una minaccia all'ordine. Ma voi oggi ci volete privare di tutti i diritti, voi volete discreditare il ceto operaio intero. E perchè alla spogliazione dei diritti non accoppiate giustamente l'esonero dai doveri? Privandoci dei diritti politici e cittadini, ci dovete sollevare anche dalle imposte e dal servizio militare. Voi ci spingete fuori della società; pensateci bene e riflettete se, facendolo, non ci mettete colla violenza sulla via che noi cerchiamo d'evitare, cioè sulla via della rivoluzione. L'unico mezzo per evitare la rivoluzione fu sempre quello delle riforme in tempo utile. Noi vogliamo queste e non la rivoluzione. Se voi approvate la presente legge, non riuscirete di certo ad uccidere i socialisti, ma ci spingerete sopra una strada che non è la nostra, quella della rivoluzione, e la quale potrà diventare pericolosa per l'impero. Non volendo esporre il paese a simile prova, non ho che un solo consiglio a darvi, quello di buttare la legge nel solo sito che le compete, cioè nel cestino delle cartacce.

In una prossima mia, riferendo sulla seconda seduta, riassumerò ancora brevemente i discorsi del ministro Eulemberg e dell'on. Bamberger.

(1) Il dott. Zittelmann fu per lungo tempo segretario particolare del principe Bismarck, il quale gli affidò più tardi la direzione dello Staats und Reichsanzeiger. Nell'anno scorso lo Zittelmann venne rimosso dall'impiego per un intrigo di Corte, avendo il suo giornale incautamente pubblicata una notizia che non era piaciuta ad un ex ambasciatore, che non si trovava nei migliori rapporti col principe Bismarck, ma che però godeva molta influenza a Corte.

LE CONDIZIONI COMMERCIALI DI TRIESTE

La Camera di Commercio ed arti di Trieste ha pubblicato la sua relazione al ministero del commercio sulle condizioni economiche di Trieste nel quinquennio dal 1871 al 1875.

Questa relazione nota un progressivo decadimento nel commercio di quella città e ne attribuisce la causa principale alla crisi che infierì e che tuttora infierisce nell'impero austro-ungherese ed al difettoso ordinamento del sistema ferroviario.

Trieste non ha che una sola linea di comunicazione coll'interno, e la linea della Pontebba testè costruita, sebbene presenti un risparmio di tempo per le comunicazioni colla Carintia, rispettivamente colla Germania meridionale e la Svizzera, pure è in isvantaggio di 12 miglia circa in confronto di Venezia che ha molto acquistato colla linea del Brennero.

La relazione insiste quindi per la costruzione della linea del Predil.

La Camera di Commercio deplora pure che non sia apprezzata come si dovrebbe la marina commerciale.

Mentre tutti gli Stati — così conchiude la relazione — si prefiggono quale scopo principale lo sviluppo e la protezione della marina commerciale, Trieste e la marina commerciale austriaca furono, nell'ultimo quinquennio, interamente abbandonate a sè stesse. La nostra marina commerciale si è arrestata nella via dello sviluppo; la nostra navigazione è piuttosto diminuita; i nostri cantieri sono assolutamente inattivi; insomma, tutto accenna il ristagno. Dal ristagno alla decadenza non v'ha che un passo; è quindi urgente provvedere, fintantochè l'aiuto è ancora possibile.

LA RUSSIA, L'INGHILTERRA E L'AUSTRIA

La *Neue Freie Presse* del 10 scrive che il recente tentativo della Germania per una azione comune delle potenze sulla Porta, onde indurla ad eseguire le stipulazioni del trattato di Berlino, non è riuscito, perchè l'Inghilterra ha riconosciuto ch'esso era stato suggerito dalla Russia.

Tanto più premurosamente, continua il giornale di Vienna, la politica russa cercherà d'impigliare nuovamente l'Austria nella rete della triplice alleanza imperiale. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte delle truppe austriache non costituisce alcun ostacolo sotto questo rapporto. Essa venne bensì fatta accettare agli ungheresi col pretesto che impediva la formazione d'un grande Stato slavo meridionale, ed in tal modo si combatterebbero le intenzioni della Russia; ma in realtà l'occupazione costituisce il compimento della guerra russo-turca e favorisce i piani russi. Se si continua la guerra in Bosnia nel modo con cui si è cominciata, essa deve terminare coll'estirpazione dei maomettani di quella provincia. Che cosa potrebbe desiderare di meglio la Russia? Non tende essa forse allo stesso scopo in Bulgaria? Ma è una quistione che riteniamo molto urgente, e sin d'oggi raccomandiamo al serio esame delle Delegazioni se sia nell'interesse dell'Austria appoggiare i progetti russi. L'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alla proposta di Berlino dimostra abbastanza che lord Beaconsfield è risoluto a porre un termine allo smembramento della Turchia. Sarà quindi impossibile al nostro ministero degli esteri rimanere più a lungo contemporaneamente in buoni rapporti colla Russia e coll'Inghilterra. Si dovrà prendere dal nostro governo una decisione, se si vuole lavorare colla Russia alla distruzione della Turchia, ovvero coll'Inghilterra alla sua conservazione. Il mandato europeo, che ci venne affidato quale dono poco gradito, consisteva nel ristabilire l'ordine nella Bosnia e nell'Erzegovina; fummo però qui impegnati in una guerra sanguinosa e regolare, di cui non si può prevedere la fine e che minaccia di condurci direttamente alla guerra contro la Turchia. Quest'ultima sarebbe certo una soluzione della quistione d'Oriente quale è desiderata ardentemente a Pietroburgo. Che cosa vuole infatti la politica russa, senonchè la ripetizione dell'alleanza conchiusa da Giuseppe II con Caterina II? Ma su questa via non avremmo già come alleata, ma come nemica l'Inghilterra. L'Austria si trova al bivio; essa dovrà scegliere fra la Russia e l'Inghilterra, ed anche presto, poichè i fatti procedono molto più rapidamente delle riflessioni. Il « pazzetto dell'Erzegovina » ha fatto uscire dai cardini l'Oriente; l'occupazione austriaca potrebbe avere conseguenze anche più gravi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pisa, 19 *settembre*. — L'ultima nostra corrispondenza, pubblicata nel N. 242 dell'*Opinione*, ha fatto uscir dei gangheri il giornale ufficioso di alcuni amministratori del municipio di Pisa. Pur troppo vero, che spesso la *verità* guasta a taluni l'uova nel paniere.

Del resto noi, ripetiamo, non raccogliamo le contumelie, che lasciano il tempo che trovano; e molto meno non diamo alcuna importanza agli elogi sperticati, che il medesimo giornale pisano fa degli amministratori attuali. Non ne sono essi medesimi i proprietarii, o gli scrittori? Questo lo hanno ripetuto tante mai volte da permetterci, senza essere indiscreti, di dire che sono vermicelli fatti in famiglia. *Cicero pro domo sua.*

Il giornale officioso del municipio pisano non vuole rispondere, però si affretta a *mettere in evidenza alcuni dei più grossi svarioni in cui è caduto il corrispondente dell'*Opinione *e le più strane cifre pescate nella sua fantasia.* Ma la risposta cadeva opportuna dopo che il *Corriere dell'Arno* aveva strombazzato ai quattro venti, che l'amministrazione Rizzari-Dini portò il comune all'orlo del fallimento, lo indebitò di altri 4 milioni, e fece delle molte malversazioni e peggio. La risposta era una necessità per esso, che aveva affermato di tenere in serbo le prove delle sue accuse. Ma la corrispondenza dell'*Opinione* diceva la verità con dimostrazioni e *cifre ufficiali*, che ciascuno può verificare nei regist[ri] della contabilità del comune; e le veri[tà] non si distruggono.

Ma i grossi *svarioni* dove sono?

Però è bene stabilire il fatto, che l'am[-] ministrazione Rizzari entrò in ufficio il [..] settembre 1873, e ne uscì il 31 agos[to] 1876. La corrispondenza pisana quindi m[et]teva in rapporto i *dati*, che i registri del[la] contabilità del comune di Pisa scrupolos[a]mente esaminati davano al 31 agosto 18[..] con i dati del bilancio preventivo del 18[..] approvato dal Consiglio comunale di qu[el] tempo. Niuno ignora in Pisa che l'amm[ini]strazione Rizzari per liberarsi dalla respo[n]sabilità dei fatti amministrativi preceden[ti] accettò l'eredità dell'ufficio con l'espres[sa] condizione del beneficio di inventario.

Ora il *Corriere dell'Arno* per trovare [i] supposti *svarioni* lascia da parte i *dati* d[el] settembre 1873, e prende come punto [di] confronto i dati del bilancio consuntiv[o] del 1872, e i dati del 31 dicembre 187[.] Esso sposta quindi la questione, perch[è] gli otto mesi dal gennaio a tutto agos[to] 1873, come i quattro mesi dal settembre [a] dicembre 1876 entrano nelle amministrazio[ni] che precessero e sostituirono l'amministr[a]zione Rizzari.

Con simili spostamenti non vi è più luo[go] a discutere. Perchè invece dei dati d[el] 1872 il *Corriere dell'Arno* non prende[va] quelli del 1871, o anche meglio, quelli d[el] 1870, nel quale anno il bilancio era in p[a]reggio? Ma i *dati* veri di rapporto, ci[oè] quelli del settembre 1873 non facevano c[o]modo al *Corriere* per trovare i grossi *sva[-] rioni*. In effetto era nel bilancio del 18[..] che comparve tutta la rimanenza della cif[ra] degli interessi del prestito dei 5 milio[ni] contratto nel 1871, ed era in quel bilanci[o] che apparvero gli sdrucccioli su cui quel[l']amministrazione comunale si incamminav[a].

Dunque a ciascuno il suo.

Ma il *Corriere dell'Arno* confrontando [i] dati del 1872 con quelli del dicembre 187[.] dice che l'amministrazione Rizzari-Dini invece delle promesse economie, aumen[tò] di L. 71,782 25 le spese d'ufficio e di a[m]ministrazione, di L. 58,730 27 le spese [di] Polizia municipale, di L. 25 le spese [di] percezione del dazio consumo, e di li[re] 474,734 52 gli interessi dei mutui; e tu[tto] questo sperpero in due anni.

Risum teneatis amici.

Dell'aumento della cifra degli interes[si] non occorre parlarne avendone fatta dim[o]strazione nella precedente corrispondenz[a] le cui cifre riconfermiamo come ufficia[li] e conformi ai registri di questa contabili[tà] comunale.

È un fatto incontestato che nel settemb[re] 1873 le spese di *ufficio* e di *amministra[-] zione* del nostro municipio erano in u[na] cifra di lire 252,385 82, mentre nel b[i]lancio preventivo del 1876 erano notate p[er] lire 250,078 00. Vi era dunque un au[-] mento di lire 4,592 78, ma apparente, p[er] la ragione che il consuntivo del 1873 por[-] tava gli stipendi pagati al vero numer[o] degli impiegati in ufficio, portando il [..] più in economia, mentre nel bilancio pr[e]ventivo del 1876 la cifra degli stipen[di] compariva per intero, giusta i ruoli orga[-] nici, e perciò la economia di quella *cif[ra]* si sarebbe trovata nel consuntivo del me[-] desimo anno.

Il più grosso degli *svarioni* se ne [è] quindi andato in fumo. Al 1° settemb[re] 1873 le spese di polizia, igiene e illumina[-] zione erano lire 232,575 55 (cifre officia[li] della contabilità del comune). Nel bilanc[io] preventivo del 1876, approvato dal *Cons[i]*glio comunale di quell'anno, le spese p[er] detti servizi è portata in lire 200,247 50, e perciò un'economia di *lire* 32,328 05.

E il supposto aumento del *Corriere* si [è] mutato in una economia di certo non pic[-] cola.

Un altro aumento di 25 mila lire il *Cor[-] riere* attribuisce all'amministrazione Riz[-] zari nelle spese di percezione del dazi[o] consumo. Ma gli scrittori del *Corriere* no[n] dovrebbero ignorare che l'aumento del ca[-] none governativo sul dazio consumo fu ap[-] punto nel 1876 di 25,000 lire.

Vi è però uno dei servizi comunali ch[e] noi vogliamo rammentare agli scrittori de[l] *Corriere*, verso il quale servizio l'ammini[-] strazione Rizzari fu prodiga nelle spese, e[d] è l'istruzione pubblica. Nel 1873 quest[a] spesa era di lire 70,470 03, mentre nel bi[-] lancio del 1876 si trova inscritta una spes[a] di lire 102,038 20, cioè un aumento di spesa di lire 29,159 17.

Un'ultima osservazione, alla quale gl[i] scrittori del *Corriere*, facendo troppo a fidanza con i loro lettori, non hanno di certo pensato. Essi fanno sforzi erculei spostando date e cifre, per far credere ch[e] sotto l'amministrazione Rizzari-Dini gl[i]

« Risparmiate la fatica, marchesa » diss'egli « di farmi noto quanto sia il vostro desiderio di vedermi lontano di qui. »

Le sopracciglia della marchesa si aggrottarono leggiermente; le sue labbra si mossero, ma si represse, trattenne la risposta ch'era sul punto di dare e, rifacendosi calma, prese a dire:

« Io non vi posso impedire di disconoscere ch'io vorrei riparare, vorrei tentare di farvi dimenticare quanto mi sia resa colpevole verso di voi... »

« Farmi dimenticare? » esclamò egli. « Puoi tu, Francesca, farmi dimenticare quanto amore abbia nutrito per te e come tu mi abbia tradito? Puoi farmi dimenticare, Francesca, quell'ora in cui tu, qui, in questo medesimo padiglione, mi giurasti fedeltà, mi giurasti di esser mia, qualora ottenessi il consenso dei tuoi genitori? Ti rammenti di quella sera, cinque anni sono, quando tu, appena uscita dalla casa paterna, mi descrivesti il modo e la maniera che avrei dovuto usare a persuadere i tuoi genitori e ottenere il loro consenso? Ti rammenti?... »

Ei non compiè la frase e con tutt'altro tono soggiunse poscia:

« Io mi recai in Turenna, parlai coi tuoi genitori, ottenni il loro consenso, ed allorchè ritornai, col cuore pieno di speranze, quando godevo pensando al lieto avvenire che ci attendeva lungi di qua, nella mia patria... allora trovai che la duchessa ti aveva presa sotto la sua protezione speciale... e la nuova della tua progettata promissione col suo cugino fu il primo annunzio che mi accolse al mio arrivo: il tuo consenso al progetto fu la consolazione che mi serbasti qual benvenuto al mio ritorno! »

Alla marchesa non garbava gran fatto questa scena; ma la sua civetteria le impediva di lasciar partire in collera neanche l'uomo da lei spregiato e poi sempre tenuto avvinto e riattirato con mille artifici.

Ella non era abituata che agli omaggi, non a' rimproveri; perciò, offesa doppiamente nella vanità, si affrettò ad esclamare (già d'accordo seco stessa sul modo onde s'avea a condurre):

« Ebbene, sì! sia pur così; ho mancato... ma debbo ripetervelo anche oggi, dopo cinque anni di segreta infelicità, ch'io non sapeva allora ciò che facevo!.. ch'io non prevedeva di avere con ciò da me stessa per sempre annientato tutte le gioie, tutta la felicità della mia vita? »

La sua voce esprimeva più che le parole, e davanti al suo languido sguardo che si rivolgeva a lui con tanta espressione, il conte ammutì. Di più, ella non chiedeva pel momento e tosto riprese, parlando con sempre maggiore rapidità:

« Spero di giungere a convincervi della verità delle mie parole e spero, conte, lo spero per il vostro vantaggio, che abbiate fiducia in me. Voi dovete lasciar Parigi il più presto possibile... ma dovete ascoltarmi ancora una volta prima che ci separiamo per sempre. »

Ella fece una pausa e si rimise a sedere.

« È vero, soggiunse poscia, io vi ho amato, vi ho giurato fedeltà ed ho mancato a tal giuramento. L'ambizione e la vanità mi trascinarono, ma non aveva che diciassette anni, non aveva ancora il coraggio di pensare alla vita, all'avvenire, da me stessa. Divenni moglie del marchese, cugino della duchessa. Fu invidiata la mia sorte, lodata la mia docilità. I miei genitori che raddoppiarono di cure amorose, l'accresciuta tenerezza dei miei fratelli, tutto ciò mi fu un compenso al mio sacrifizio ed io era contenta. Credevo allora che si potesse dimenticare l'amore; la mia vanità era lusingata dall'idea di portare uno dei grandi nomi della Francia e di diventare prossima congiunta alla potente duchessa... Ma voi vi avvicinaste di nuovo a me ed il vostro dolore mi fece palese ciò che avevo perduto, e destò il mio proprio cuore. Ma era troppo tardi.. Tra le vostre e le mie lagrime io vi giurai... »

« Francesca, non lo dire! » esclamò il conte Giuseppe: « non lo dire che mi avevi promesso di rimanere il mio ideale se non potevi più essere mia moglie! perchè anche codesta... anche codesta promessa tu non l'hai mantenuta! »

Ambedue rimasero muti, indi il conte riprese:

« I giorni della gioventù, dell'illusione sono finiti per me. Non sono più il giovane felice ed illuso che guardava alla donna come ad una divinità; ho imparato a conoscer la donna nella sua debolezza, ma non me ne so rallegrare. Per vederti, per seguirti mi precipitai nel turbine della Corte ai cui splendori e ricchezze tu mi avevi sacrificato. Ti vidi cercare nei divertimenti il modo di sanare il tuo cuore tradito, ti vidi, partecipando all'ambizione della tua nuova famiglia, non esser più per te stessa che un mezzo di giungere a'tuoi fini; nondimeno volli illudermi ancora, ancora mi studiai di occultare agli altri ciò che non potevo negare a me stesso e che tu non eri più degna dell'amore che il mio cuore non poteva cessare di nutrire per sempre per te. »

Di nuovo si tacque e seguì una pausa.

La marchesa si era alzata facendo un atto di collera, ma poi si era rimessa a sedere, sforzandosi di aver pazienza mentre lo sguardo volto verso l'uscio da cui il conte era entrato, ed il modo con cui agitava il ventaglio, dimostravano quanto fossero lunge di là i suoi pensieri, quanto poca parte prendesse a quel colloquio il suo cuore e quanto fosse impaziente di porvi fine.

« Dobbiamo finirla conte, una volta! » esclamò improvvisamente, alzandosi di nuovo: « voi dovete leggere apertamente nel mio cuore. Avete colto nel segno dicendo che non sono felice. Avete pure indovinato a supporre che le distrazioni a cui ricorro non mi soddisfano, non raggiungono lo scopo di farmi dimenticare che ho distrutta colla mia debolezza, colla mia imperdonabile leggerezza giovanile, la vera, la unica felicità della mia vita. Se talvolta mi sono lasciata vincere da questo sentimento, se non v'ho celato abbastanza quanto mi sentissi tuttora avvinta a voi, sarete voi, voi stesso quello che me ne vorrà condannare? E se il timore di veder tradito questo segreto agli occhi di mio marito e del mondo mi spingeva talvolta ad accettare qualche galanteria alla quale il mio cuore rimaneva affatto estraneo, volete voi farmene un delitto? Dovevo io render pubblico l'infelice segreto del mio cuore? Ed ora dovevate voi togliermi anche il conforto della vostra presenza, mercè quel malaugurato duello con quel ragazzo, che altro pregio non avea, ai miei occhi, tranne che di essere un compagno piacevole per mio marito, senza destare in lui il menomo sospetto e di mantenermi in buona relazione colla duchessa, assicurando in pari tempo alla nostra casa, ed a'nostri interessi il favore del conte d'Artois, del quale è stato il favorito quasi dalla sua infanzia! »

Il conte Giuseppe sorrise amaramente.

(Continua)

interessi dei mutui aumentarono di lire 474,734 52, e che le spese di polizia, di amministrazione e di dazio consumo furono aumentate di lire 155,482 52, e perciò un peggioramento della situazione di lire 640,217 04. Ma se a questo aumento di spesa si aggiunge la cifra del disavanzo del 1873 in lire 550,288 26 e la cifra di quegli altri aumenti di spesa che non stava agli amministratori di impedire, cioè le lire 10,802 11 di maggiore spesa per gli ammortamenti dei debiti, le L. 28,221 40 di aumentata tassa di ricchezza mobile e le lire 0,008 92 di maggiore spesa per le pensioni, si avrebbe un totale di lire 1,247,508 41.

È questa quindi la cifra del disavanzo ordinario, che, stando alle cifre del *Corriere dell'Arno*, l'amministrazione Rizzari, uscendo di ufficio, avrebbe dovuto lasciare in retaggio alla nuova amministrazione.

Intanto l'amministrazione Rizzari non lasciava che un disavanzo di sole lire 345 mila, o, secondo il *Corriere*, con cifre di sua fabbricazione, di sole lire 475 mila. Comunque sia, è certo che, stando alle cifre del *Corriere*, l'amministrazione Rizzari-Dini lasciava nella situazione finanziaria del municipio di Pisa un miglioramento efficace e sorprendente, per un bilancio ristretto come questo del nostro comune, di lire 902 mila con le nostre cifre e di lire 872 con le cifre del *Corriere*.

Se questi non sono *svarioni* non grossi, ma grossissimi, ne lasciamo il giudizio ai lettori. Noi invero eravamo più modesti quando nella nostra corrispondenza portavamo, e come è di fatto, quel miglioramento per sole lire 461,303.

E qui ci fermiamo, aspettando che la Commissione dei 18 per i provvedimenti finanziari del Comune, dopo due anni di studi, presenti le sue proposte. Noi saremo i primi ad approvarle se ci persuaderanno della loro bontà; però raccomandiamo un proverbio abbastanza noto, che dice: « Non svegliate i cani che dormono. »

E dando fine a questa increscosa polemica, diciamo al *Corriere* che quando si ha per le mani una causa buona a difendere come questa che noi sosteniamo, e nella quale le ragioni sovrabbondano, le corrispondenze che vi si riferiscono, quali si siano sopra questioni particolari i convincimenti personali del corrispondente, si predilige di pubblicarle in alcuno dei giornali più antichi, più serii, più accreditati, più diffusi del Regno, come è appunto il giornale l'*Opinione*.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Nella giornata di ieri l'Associazione costituzionale romana ha inviati i seguenti telegrammi:

« *A S. M. Umberto I, Re d'Italia.*

« Nel fausto anniversario della liberazione di Roma, l'Associazione costituzionale romana benedice alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele II: saluta nella M. V. il suo degno successore: conferma i sensi di fede e di amore alla M. V. ed all'augusta Dinastia.

« *La Presidenza.* »

« *A S. E. il gen. Cadorna.*

« L'Associazione costituzionale romana nell'anniversario della liberazione di Roma rivolge, a nome della cittadinanza, un saluto di riconoscenza a Voi ed all'esercito, gloria, speranza e saldezza d'Italia.

« *La Presidenza.* »

Ieri in una vigna fuori di Porta Pia, i veterani, per festeggiare il 20 settembre, si riunirono a banchetto.

I brindisi e i discorsi soverchiarono il numero delle pietanze, chè il convito fu frugale e modesto, mentre dei discorsi, tutti patriottici, ve ne furono in versi e in prosa moltissimi.

Il signor Ravioli, avendo detto che lasciava ai giovani la difesa della patria, perchè « i vecchi non potevano più impugnare le armi », si sollevò un tumulto generale; tutti a una voce protestarono contro questa asserzione, e levandosi tutti insieme, gridarono che si sentivano ancora in forza d'impugnare una spada e difendere la patria contro chi osasse attaccarla.

Un piccolo episodio della festa di ieri. Due chierichetti d'una chiesa alla Regola, di cui non sappiamo il nome, stavano sulla porta di detta chiesa a guardare alcuni ragazzi che esplodevano, a poca distanza di là, dei petardi.

Resisterono per alcun tempo alla tentazione di fare altrettanto i due chierici, ma finalmente, sopraggiunto un loro amico, sembra che s'intendessero subito sul da fare, poichè quest'ultimo tornò poco dopo con un piccolo cannoncino e con un involto di polvere.

In un attimo fu caricato il cannone e sparato; al primo successe il secondo colpo, quindi il terzo e il quarto.

L'arciprete della chiesa, che era nell'interno della sagrestia, annoiato da quello strepito, ma lontano mille miglia dal supporre da chi provenisse, uscì dalla chiesa e vide con sua sorpresa che gl'importuni artiglieri non erano altro che i suoi chierici.

Rosso in volto si precipitò all'impensata su quei ragazzi proprio nel momento che avevano accesa la miccia, dà un calcio al cannoncino, il quale esplode volando in aria, e così finisce la scena.

Quel signore che ieri a porta Pia non ottenne col suo discorso il successo che s'era forse immaginato scrivendolo, si chiama Gioia Giovanni Battista.

Domani, domenica, alle ore 11 ant. avrà luogo al Corea il meeting degli operai.

Abbiamo sott'occhio una medaglia di bronzo con il ritratto di S. M. il Re Umberto I, eseguita dall'incisore signor Cesare Moscetti, romano. La somiglianza del Re è dalle più indovinate, e il lavoro d'incisione e modellato con moltissima morbidezza e grande precisione.

Questo lavoro è stato eseguito dall'egregio artista per commissione del ministero dell'interno il quale altra volta commise all'artista medesimo una medaglia di grande dimensione, commemorativa di Roma capitale, lavoro che riscosse i più meritati elogi.

L'*Unità Cattolica* pubblica il seguente telegramma da Roma, 20 settembre:

« Il Concistoro è fissato per il prossimo febbraio 1879, in occasione dell'anniversario dell'esaltazione del Santo Padre alla sede pontificia e della sua incoronazione. Si faranno grandi promozioni. Monsignor Pier Francesco Meglia, arcivescovo di Damiata e nunzio a Parigi, mons. Cattani, arcivescovo di Ancira e nunzio a Madrid, e mons. Sanguigni, arcivescovo di Tarso e nunzio a Lisbona, saranno promossi alla sacra porpora. »

Dal ministero delle finanze abbiamo ricevuto l'*Annuario* pel 1878, che comprende la *Statistica finanziaria* e che, per la chiarezza con cui è compilato e per l'importanza delle sue notizie, può essere utilissimo a tutti e specialmente a coloro che studiano le condizioni economiche del paese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 20 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro centigrado

Massim. = 26,8 — Minimo = 15,2

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 12,94

Vento dominante. Da N. ad OSO.

Stato del cielo. Veli-cumuli la mattina, si cuopre nel pomeriggio.

LOTTO
Estrazione del 21 Settembre

Roma 13 — 38 — 90 — 54 — 56

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nella prossima settimana, probabilmente giovedì, la drammatica Compagnia del cavaliere Luigi Monti rappresenterà, al teatro Valle, la commedia di Augier, nuova per Roma: *I Fourchambault*. Il successo conseguito da questa produzione a Parigi e in molte città d'Italia ci fa sperare che anche a Roma il nuovo lavoro dell'Augier sarà bene accolto.

— È stato pubblicato il manifesto del teatro Argentina per la prossima stagione d'autunno. Le rappresentazioni avranno principio il 10 ottobre coll'opera *Salvator Rosa* del maestro Gomez, posta in iscena dall'autore. Nel corso della stagione verrà pure data l'opera nuova del maestro Falchi, su libretto del sig. Calvi: *Lhoretia*. E inoltre darà alcune rappresentazioni la celebre cantante signora Galletti, coll'opera: *la Favorita*. Oltre la Galletti, fanno parte della Compagnia di canto le signore: Stolzman, Ocampo e Colonna, il tenore Rossetti, il baritono Paiou e il basso Pinto. Concertatore e direttore d'orchestra sarà il cavaliere Luigi Mancinelli.

Il biglietto d'ingresso è fissato a una lira.

— Stassera, sabato, 22, al teatro Quirino, avrà luogo la doppia rappresentazione: la prima ad ore 6 1/2, la seconda ad ore 9 1/2.

La comica-cantante Compagnia napoletana esporrà una commedia in 3 atti, di E. Scarpetta, col titolo: *Una commedia in tre atti, scritta da D. Felice Sciosciammocca e Pulcinella Cetrulo*. Indi la farsa: *Pulcinella spaventato nella locanda del diavolo*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il viaggio delle LL. MM. — Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli che verso il 12 o 15 dell'entrante mese le LL. MM. partiranno da Monza per Genova, Palermo e Napoli in viaggio ufficiale, e che in Sicilia visiteranno pure Catania e Messina.

L'arrivo in Napoli, quindi, sarebbe verso i primi giorni di novembre; il ritorno alla capitale il 20 dello stesso mese.

Lapide commemorativa. — Un telegramma da Mantova ha annunziato essere avvenuta in quella città l'inaugurazione di una lapide a Vittorio Emanuele II. Oggi, a complemento della notizia segnalataci dal telegrafo, aggiungiamo i seguenti ragguagli che ci reca la *Gazzetta di Mantova*:

L'atrio del palazzo comunale, ove avvenne la mesta cerimonia, era decorosamente addobbato di drappi e di bandiere nazionali, adorno di fiori e di piante.

Una compagnia del 33° reggimento fanteria, con la bandiera e con la sua musica faceva scorta al corteggio, composto delle autorità civili e militari, con a capo il prefetto ed il venerando senatore Giovanni Arrivabene.

Dopo il suono della marcia reale il sindaco lesse un discorso che fu applauditissimo. Ne lesse un altro il prefetto che fu anch'esso fragorosamente applaudito. Fu data quindi lettura del verbale in cui è descritto il monumento e la cerimonia d'inaugurazione, e si fa la storia del monumento medesimo.

Sulla lapide è incisa a lettere d'oro la seguente epigrafe:

Il municipio ed il popolo mantovano
Qui fanno sacra
L'effigie augusta di Vittorio Emanuele II
Principe cittadino soldato
Che dal trono nelle aule sui campi
Con valore antico e fede nuova di Re
I fati delle diserte stirpi italiche
Raccolse custodì crebbe
Vendicò in Campidoglio
Onde stette il gran nome d'Italia
Ammirato da monarchi e da popoli
Idolo delle genti per una virtù rinnovata
Regnò glorioso morì compianto
E fu salutato
Miracolo di Re padre della patria
1878.

Finita la lettura del verbale, molti fra quelli che assistevano alla mesta cerimonia firmarono quel prezioso documento.

Alle 11 3/4 la cerimonia compivasi col saluto della bandiera e delle armi presentate al monumento, tra il suono della marcia reale e le grida di « Viva il Re! »

Feste patriottiche e artistiche. — Da Castelfranco Veneto riceviamo il programma delle feste che si daranno in quella ridente città nell'occasione del quarto centenario del Giorgione, gloria di Castelfranco e dell'Italia tutta.

Le feste comincieranno il 26 settembre. Il 5 ottobre si scopriranno la statua del celebre pittore e la lapide commemorativa dei cittadini morti per la patria.

Don Carlos a Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* del 21:

Don Carlos è arrivato oggi a Milano. Ossequente alla legge, egli è venuto a fare la sua deposizione avanti al tribunale, essendosi costituito parte civile nel processo contro il generale Boet.

S. A. R. viaggia sotto il nome di conte di Lazara. Viaggia col suo seguito.

Navigazione. — Leggiamo nel *Diritto*:

Oggi, 20, il ministro dei lavori pubblici ha stabilito preliminarmente col commendatore Rubattino le basi di una convenzione, in forza della quale, colla prima settimana di ottobre, le corse dei piroscafi si prolungherebbero da Alessandria d'Egitto fino a Larnaca (Cipro), toccando porto Said, Jaffa e Beyrouth. Volendo riserbare al Parlamento intera libertà di approvazione o di rigetto, l'onorevole ministro ha posto per condizione che i viaggi settimanali a tutto dicembre siano fatti in ogni caso gratuitamente, nonostante la pattuita diminuzione sulla sovvenzione per la lega marittima attualmente in vigore.

Un novantottenne. — Scrivono da Sondrio alla *Perseveranza* che martedì fu accompagnata al camposanto la salma del nobile Carlo Lamberteghi, nato il 3 aprile 1781, che esercitava da settant'anni la chirurgia. Era il più vecchio dei valtellinesi. Fu allievo di Scarpa, Paletta e Monteggia, ed introdusse la vaccinazione in Valtellina. Fu celibe ed ha lasciato una cugina di 94 anni, ed ecco quale è stato il suo regime di vita: fu costantemente temperante in tutto; amò la vita attiva, la caccia e la pesca con passione; fino a oltre gli ottant'anni fece in tutte le stagioni bagni freddi quotidiani; vestì leggiero e non portò corpetti di lana, neppur d'inverno, se non quando ebbe raggiunto i novant'anni; prima d'allora non era entrato mai in letto riscaldato.

Regia marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Le corazzate *Roma*, *Palestro*, *Ancona* e *San Martino* giungevano il 19 corrente a Civitavecchia, provenienti da Cagliari e ripartivano la sera stessa per Gaeta.

Il 17 corrente è giunta a Palermo la regia corvetta *Guiscardo*.

È giunta a Livorno il 10 corrente la corvetta degli Stati Uniti d'America *Alliance*, proveniente da Villafranca.

Vuoto di cassa. — Il *Pungolo* di Napoli del 20 scrive:

Sappiamo che questa mattina la Camera di Consiglio del nostro tribunale, legittimando l'arresto del delegato Saldutti, autore del vuoto verificatosi nella questura di Napoli, ha ritenuto il reato di sottrazione a' sensi dell'art. 210 del Codice Penale, ed ha negato, conseguentemente, la libertà provvisoria.

Oggi stesso il Saldutti è stato trasportato dal carcere della Questura a quello di S. Francesco.

L'assassinio di via Lagrange a Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 20:

Ieri era corsa voce che la Maddalena Pisaco, moglie di Pepino Giovanni, si fosse avvelenata in carcere.

La notizia è affatto insussistente. La Pisaco, agitata per l'avvenuta sua cattura, fu assalita soltanto da forti convulsioni, che però non fanno temere della sua esistenza.

A questo proposito si legge nello stesso giornale:

A Pinerolo fu perpetrato un grosso furto a danno del negoziante in ferramenta sig. Midana Giovanni, con negozio sull'angolo del corso Torino e piazza del Palazzo di Città.

I ladri ruppero, dopo lungo e faticoso lavoro, la cassa forte e si appropriarono la considerevole somma di L. 40,000, parte in contanti e parte in valori.

Si dice che il sig. Midana sia parente al dottor Mustone, testè assassinato colla serva Magis in via Lagrange.

Che imbroglio è questo?

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Memoriale di agricoltura pratica per i coltivatori, del dott. R. Moreschi. Seconda Edizione riveduta ed ampliata dall'autore — Modena, tip. Moneti e Namias.

Di una violazione delle norme che regolano l'esercizio della farmacia. Memoria del dott. Giovanni Battista Benvenuti. — Prato, tip. F. Lici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 settembre contiene:

1. R. decreto 8 settembre, preceduto da Relazione al Re, del seguente tenore:

Art. 1. Sono estese agli olii minerali e di resina rettificati le disposizioni riguardanti la circolazione e i depositi nella zona di vigilanza del caffè, dello zucchero, del pepe e pimento, della cannella, della cassia lignea e dei chiodi di garofano.

Art. 2. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento alla prossima sua convocazione per essere convertito in legge.

2. Decreto ministeriale 21 settembre, per l'esecuzione delle disposizioni del R. decreto sugli olii minerali e di resina.

Il ministero degli affari esteri pubblica il seguente avviso:

Il governo di Bengala, fin dagli ultimi giorni del mese scorso, ha diminuito di quattro annas per maund il dazio di importazione sul sale, riducendolo cioè da rupie 3 2/10, come era prima, a rupie 2 14/10.

NOTIZIE ULTIME

I RAPPRESENTANTI ITALIANI ALL'ESTERO

Una parte della nostra stampa si è occupata in questi giorni di un preteso scandalo che sarebbe avvenuto alla Legazione italiana di Brusselle. Si diceva che il nostro ministro, conte de Barral, e qualcuno della sua famiglia, avessero apertamente dichiarata la loro avversione ad un segretario di legazione, a cagione della sua fede religiosa, essendo egli israelita.

A noi parve tanto incredibile questa notizia che ci siamo astenuti dal riprodurla, ed ora non ci pentiamo della nostra prudenza, giacchè troviamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino la seguente lettera del conte de Barral:

Bissy (Savoia), 19 settembre 1878.

Pregiatissimo signor Direttore,

Leggo nel numero del 18 corrente del suo accreditato giornale un articolo tolto dal *Pungolo* milanese relativo ad un preteso scandalo che si sarebbe prodotto ultimamente nella Legazione d'Italia in Brusselle. Salvo la partenza del conte Oscar d'Hierschel, tutto quanto contiene detto articolo è una serie di menzogne e calunnie indegne, alle quali intendo dare la smentita la più formale.

La prego, signor Direttore, d'inserire questa mia lettera nel prossimo suo numero, e ricevere, insieme ai miei anticipati ringraziamenti, l'espressione de' miei più distinti sentimenti.

Conte De Barral,
Ministro di S. M. il Re d'Italia in Brusselle.

IL CORRISPONDENTE DEL *TEMPS*

La *Liberté* scrive che un suo amico ha ricevuto dall'on. Zanardelli il seguente telegramma:

Col corrispondente del *Temps* non solo non ebbi nè lungo nè breve colloquio, ma non l'ho mai veduto.

Mi aveva chiesto un'udienza, e gli avevo fissata l'ora, ma essendo pel giorno stesso in cui dovevo partire, e dovendo economizzare il tempo, per mettermi in libertà mandai il segretario particolare Monti, per scusarmi presso il corrispondente di non poterlo ricevere a cagione della mia partenza.

Zanardelli.

TRATTATO DI COMMERCIO COLL'AUSTRIA-UNGHERIA

L'*Italie* annunzia che sono partiti per Vienna i commendatori Ellena e Azzrio, incaricati delle trattative pel trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

La partenza del capitano Martini

I preparativi per la partenza del capitano Martini per l'Africa sono molto inoltrati, e al tempo stabilito egli sarà perfettamente in pronto. Ma, secondo le notizie testè giunte da Aden, non sarà in pronto a Zeila la carovana a cui deve unirsi.

Poco tempo fa fu soppresso il servizio regolare dei vapori tra Aden e Zeila, e con ciò fu portato un impreveduto ritardo nella spedizione delle corrispondenze. Gli avvisi spediti dal signor Martini fino dal principio del luglio al re di Scioa, non sono ancora partiti da Zeila per l'interno, e perciò gli converrà meglio di trattenersi in Europa, anzichè attendere poi a Zeila l'arrivo della carovana che deve venire a riceverlo.

DA TUNISI

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Costantinopoli, 17:

« Il sultano ha telegrafato al generale Keredine, ex primo ministro del bey di Tunisi, invitandolo a visitare Costantinopoli, dove si crede che il generale arriverà sabato prossimo. Gli vennero preparati degli appartamenti nel palazzo del sultano. Il giornale arabo *Al Jawaib* crede che lo scopo del viaggio del generale Keredine sia l'introduzione di riforme (!) a Tunisi e il riordinamento di quel paese. Parecchi capi arabi furono pure chiamati a Costantinopoli. »

LO SGOMBERO DI ERZERUM

Da Costantinopoli, 17, telegrafano allo stesso giornale:

« Le truppe russe stanno ora sgomberando Batum, e Mussa-pascià è arrivato per prendere possesso della città. Egli è autorizzato a proclamare la legge marziale contro tutti i perturbatori della pace. Mussa pascià pubblicò un proclama, in cui esorta la popolazione musulmana ad essere tollerante verso i suoi concittadini cristiani. Vennero spedite delle truppe ad Alaschgerd per mantenervi l'ordine. »

GLI *HAREMS* DI SERAJEVO

Scrivono da Serajevo alla *Deutsche Zeitung*:

« Il nostro esercito d'occupazione aveva l'intenzione di rispettare, quanto più fosse possibile, i sentimenti religiosi dei maomettani e la santità delle moschee. Si voleva far comparire inviolabile anche l'*harem*, vale a dire gli appartamenti della famiglia e delle donne turche. Ma si è abusato imprudentemente di queste leali intenzioni. Segrete denunzie, che poi risultarono vere, dicevano che non solo le moschee, ma anche gli *harems* erano adoperati allo scopo di nascondervi armi e munizioni, e perfino di ricoverarvi degl'insorti. Anzi, in una denuncia era detto persino che Hadschi Loja si trovava malato in un *harem* di Serajevo.

« In seguito a ciò dovette cessare ogni riguardo. Dal 6 corrente, i gendarmi di campagna fanno minute perquisizioni negli *harems* indicati. Fra gli altri, venne perquisito anche l'*harem* d'un ricco turco che aveva combattuto contro di noi a Maglaj e si era impadronito d'un cavallo da ussari completamente bardato. Non si è trovato che la gualdrappa del cavallo, ma in questa perquisizione si scoperse ed arrestò un insorto ferito nella presa di Serajevo. Le donne turche affermavano ch'era una donna malata e gli avevano posto un velo; l'ufficiale dei gendarmi però tolse il velo e vide la barba dell'insorto. Egli era ferito alla mano e si trova ora all'ospedale sotto sorveglianza.

« Anche nei pozzi, in molte moschee, nei *tirbes* (cimiteri) e nei vicini boschi sarebbero nascoste molte munizioni ed armi. »

BIELINA

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado 18 corr.:

« Bielina è presentemente un campo trincierato dove si sono rifugiati moltissimi insorti fuggiti da Breka.

« I ribelli fortificano Tuzla e Zwornik ed un gran numero di combattenti fanatici vi accorrono giornalmente. »

LA POLITICA DELLA PORTA

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli 17 corr.:

« Continuano i negoziati relativamente alle quistioni austriaca e greca, ma essi progrediscono lentamente. Si dice che il sultano voglia modificare la convenzione austro-turca progettata. Intanto il rappresentante di una delle grandi potenze ha suggerito che il distretto di Novi-Bazar, che non è ancora occupato dagli austriaci e che presenta una barriera formidabile all'invasione, sia occupato insieme dalle truppe austriache e dalle turche. V'ha ragione di credere che questa proposta sarà accettata.

« I governi greco e turco smentiscono, ognuno dal canto proprio, di aver intenzione di provocare una rottura. Il granvisir, rifiutando di nominare subito delegati per la rettifica delle frontiere, non ammette che sola altra alternativa fosse un appello alla mediazione delle potenze ed è convinto che alla fine si giungerebbe ad un accordo amichevole.

« Le speranze della Grecia su d'una pressione delle potenze sono grandemente diminuite in seguito al rifiuto del governo inglese di aderire ad una nota collettiva in cui s'imponesse alla Porta di eseguire le stipulazioni del trattato di Berlino. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 20. — La *Corrispondenza politica* ha ufficialmente da Serajevo che le ricerche per l'assassinio del console Perrod hanno constatato che due persone, le quali sono certamente Perrod e Lechner, passarono la Bosna a Maglaj il 2 agosto e si recarono a Zepce ed a Vranduk. Essi furono sorpresi da 5 turchi presso il molino di un certo Omer beg. Uno dei due viaggiatori fu ucciso, l'altro, precipitandosi nella Bosna, si salvò a nuoto. Questi passò la notte a Csele ed il mattino seguente riprese il viaggio per Zepce, ma fu ancora sorpreso da 5 turchi, probabilmente gli stessi del giorno precedente, quindi legato e decapitato.

I cadaveri dei due assassinati furono gettati nella Bosna, ma non vennero ancora ritrovati, essendo le acque assai alte.

Tre degli assassini furono convinti del loro crimine, altri due su cui cadono dei sospetti trovansi ancora in prigione, ed altri turchi sospettati si trovano fra gl'insorti.

Il cocchiere turco, nativo di Breka, trovasi in prigione, sotto il sospetto di avere informato gli assassini che i viaggiatori portavano seco loro delle somme di denaro.

L'inchiesta continua.

Parigi, 20. — La voce che il ministro Say abbia dato la sua dimissione è assolutamente falsa.

Midhat pascià s'imbarcherà domani a Marsiglia, diretto a Sira.

Londra, 20. — Un dispaccio giunto al ministero della guerra constata che lo stato sanitario delle truppe nell'isola di Cipro non è soddisfacente. Sopra 2022 uomini vi furono 400 ammalati e 21 morte, dopo l'occupazione dell'isola.

Londra, 21. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Credesi che la Turchia e la Russia stiano trattando per rendere definitive le clausole del trattato di Santo Stefano che riguardano soltanto queste due potenze, e delle quali il trattato di Berlino non si è occupato.

« Il corpo d'esercito del generale Skobeleff incominciò ieri la ritirata sopra Adrianopoli. »

Il *Daily News* ha da Cracovia:

« Numerosi arresti furono fatti in Odessa e a Charkoff, essendosi scoperta una cospirazione tendente a liberare i nihilisti arrestati. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Attendesi una battaglia decisiva fra Bielina e Zwornik, ove tutti gl'insorti sono concentrati. »

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli, 21. — La Commissione incaricata di studiare il modo di estinguere i *kaimés* vorrebbe adottare il progetto che convertirebbe i *kaimés* in nuovi titoli al 3 0/0, con un ammortamento dell'1 0/0, mediante estrazioni.

Questi titoli sarebbero garantiti da alcune entrate.

Un Comitato di capitalisti indigeni e stranieri sorveglierebbe alla stretta esecuzione di queste condizioni.

Malta, 21. — Il governo venderà all'asta pubblica, nei giorni 24 e 25 settembre, 100 cavalli e 80 *pony*, appartenenti al 9° reggimento di cavalleria *Bengala*, che rimpatria.

Costantinopoli, 21. — Dispaccio ufficiale). — Il *Fanfulla* annunziò che una nuova Convenzione, la quale accorda all'Inghilterra un diritto di protettorato in Egitto, fu conchiusa fra S. M. I. il sultano ed il governo di S. M. britannica. Questa notizia è assolutamente falsa.

Nuova Orleans, 21. — La febbre gialla è quasi completamente scomparsa a Grenada.

Sopra 500 abitanti rimasti a Greenville dopo la comparsa dell'epidemia, ne furono colpiti 400, dei quali 102 morirono.

Ieri alla Nuova Orleans vi furono 60 morti ed a Wicksburg 12.

New-York, 21. — Due compagnie di truppa partirono da Baltimora per Washington, in seguito alle dimostrazioni minacciose degli scioperanti.

Londra, 21. — Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, in data di Costantinopoli, dice che la Russia trasmise alla Porta il progetto di un trattato definitivo, il quale mantiene l'indennità di guerra, regola le relazioni commerciali, e constata l'amicizia o l'alleanza fra i due paesi.

Una circolare della Porta rigetta sull'Austria la responsabilità degli avvenimenti nella Bosnia.

Parigi, 21. — Il sindaco della Borsa ha venduto per conto del Tesoro 6 milioni di rendita ammortizzabile a franchi 79 75.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita Italiana 5 0/0	79 72	78 80
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 settembre 1878 (ore 2 pom.)

Gli affari furono oggi quasi completamente nulli in Rendita per fine mese, che s'aggirava sull'80 70 circa, mentre per contanti fu pagata 80 75 per piccole partite.

Inattivo pure tutto il resto.

Più sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 109 62 1/2.

Id. chèques 109 85.

Londra lunga 27 40 tre mesi.

Id. breve 27 36 id.

Oro 21 93.

(Ore 5 1/2 pom.)

80 70 nominale.

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 92 c	21 92 c
Londra 3 mesi	27 35 c	27 38 c
Francia a vista	109 50 ch.	— —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	820 — n	819 — n
Az. Banca Naz.	2040 — c	2035 fm
Strade ferr. meridionali	342 — n	341 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	669 — c	667 — fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	20	21
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	80 97 1/2 fm	80 72 1/2 fm

PARIGI (ore 3,15 pom.)	20	21
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 10	79 90
» »	76 30	76 20
» 5 0/0	113 77	113 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 60	73 60
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	245 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	74 —	74 —
Obbligazioni lombarde	244 —	244 —
Obbligazioni romane	264 —	264 —
Londra a vista	25 29 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	95 3/16	95 5/16

VIENNA	19	20
Mobiliare	232 10	231 70
Lombarde	71 50	71 —
Banca Anglo-Austriaca	99 —	96 75
Austriache	256 60	256 60
Banca Nazionale	792 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 37
Argento	100 30	100 20
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Cambio su Londra	117 10	117 —
Rendita Austriaca	62 30	62 31
» » in carta	60 65	60 67
Union-Bank	66 25	67 25
Rendita aust. nuova (oro)	71 45	71 50

BERLINO	19	20
Mobiliare	406 —	397 —
Austriache	444 —	443 —
Lombarde	125 —	124 50
Cambio su Londra	20 27 1/2 *	20 27 1/2
Rendita Italiana	— —	— —

* A tre mesi.

LONDRA	19	20
Cons. inglese	95 1/8 a 95 1/4	95 3/16 a 95 5/16
Rendita ital.	72 7/8 a — —	72 5/8 a — —
Spagnuolo	14 — a — —	14 — a — —
Turco	13 1/16 a — —	13 3/4 a — —
Egiz. nuovo	57 — a — —	56 1/8 a 56 3/8
Ottomano (71)	54 3/4 a — —	54 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Cent. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via di Pie[tra] N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

BANCO DI NAPOLI

Mod. B.

Contabilità generale

SITUAZIONE DAL 1° AL 10 DEL MESE DI SETTEMBRE 1878

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 81,094,946 07
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 39,548,256 65	
	Id. maggiore di 3 mesi	» 386,749 73	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 85,031 77	» 68,182,625 15
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 28,194,583 —	
	Cambiali in moneta metallica	»	»
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 28,412,358 26
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 17,819,811 54	» 17,834,001 97
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 14,190 43	
Crediti			» 30,993,154 50
Sofferenze			» 7,156,896 03
Depositi			» 12,166,116 01
Partite varie			» 16,175,703 85
	Totale		L. 262,025,605 83
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 3,272,258 34
	Totale generale		L. 265,297,864 17

PASSIVO

Capitale	L. 41,410,547 02
Massa di rispetto	» 2,639,396 08
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 105,512,443 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 72,108,880 02
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 13,768,663 06
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 12,166,116 01
Partite varie	» 12,855,791 13
Totale	L. 260,470,816 32
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 4,827,047 85
Totale generale	L. 265,297,864 17

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 45,988,539 81

Visto — **Dirett. Gen. Reggente** SACCHI — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — ***Il Ragioniere Gen.*** R. Puzziello.

ISTITUTO CAVOUR

Firenze, Viale Principe Amedeo, 32

Scuole elementari, secondarie e corso preparatorio agli Istituti militari e alla R. Scuola di marina.

RICOMPENSA UNICA — ESPOSIZIONE DELL'ANNO 1868

EAU DES FÉES

Grande diploma di merito 1878.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

M.me SARAH FÉLIX

43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano A. Manzoni e C.

Presso A. Negro. Editore in Torino

IL REGNO D'ITALIA

Dizionario Geogr.-Storico-Statist.

per cura del Prof.

RAFFAELE ALTAVILLA

coll'indicazione dei laghi, fiumi monti coi loro varchi più interessanti, degli scali marittimi, delle distanze tra ogni Comune e il capoluogo amministrativo ecc. Un vol. in-8° grande di 850 p. con caratteri compatti e nitidi L. 7 50.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, e regime di vita colle **Pillole del D.r Blandel** preparate da *A. Demarcai*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, a **L. 3.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demarcai* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra numero 90 91 e via de' Burrò num. 154-55 e 56

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L. 2 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	» 2 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia per impedire la caduta dei capelli	vaso	» 4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia, indicato contro tutte le affezioni della pelle	pacco	» 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 3 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*

Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo via San Paolo, *Milano*. In *Roma* presso la succursale A. Manzoni e C. via di Pietra 90 91 e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

	N.	Prezzo	
Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 —	cad.
» » »	6	» 2 50	»
» » »	7	» 3 —	»
» » »	8	» 3 25	»
» » »	9	» 3 50	»
» » »	10	» 4 —	»
» » »	11	» 4 25	»
» » »	12	» 5 —	»
» » »	13	» 5 75	»
» per lo stomaco ecc.		» 1 75	»

	N.	Prezzo
Vesciche per gli occhi		» 1 75
» di tela gommata con turacciolo	1	» 3 —
» »	2	» 4 —
» »	3	» 5 —
» »	4	» 6 —
» in carta perg.a »	1	» 1 —
» »	2	» 1 50
» »	3	» 2 —
Serravesciche di legno		L. 1 50

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90, 91 e via de' Burrò 154-55-56.

ESSENZA DI PEPSINA DI E. SCHERING

preparata secondo la formola del Dottor Oscar Liebreich, professore di Medicina nella Università di Berlino.

È di sapore gradevole, ed il mezzo più diretto, pronto, ed efficace per guarire dalle indigestioni, dal bruciore, e dalle inerzie dello stomaco. Toglie le saburre, e le mucosità del viscere digerente, non che le conseguenze degli abusi alcoolici ecc. ecc.

Prezzo per bottiglia Lire 3. 50

Vendibile all'ingrosso dal Signor *Carlo Kayser* in *Milano*, Via Amedei N. 9, ed in dettaglio dalle principali farmacie

Schering's Grüne Apotheke, Berlin.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — Gran Diploma d'onore — Certificati numerosi delle primarie Autorità Medicinali

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero**. Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **DELL'INVENTORE** Henri NESTLÉ (Vevey, Svizzera).

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e ascetoia, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C°. via di Pietra N. 90 ,91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécampe in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra numero 90 e 91, via del Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da litro

» » 4 75 » da 1/2 »

» » 3 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato. (63)

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO 1878

Distinta delle 14 Obbligazioni di L. 500 caduna estratte il 1. 7.bre 1878

N. 978, 1049, 1057, 1259, 2410, 3034, 5707, 5747, 6854, 7303, 7563, 8282, 8293, 10595.

Tanto le Obbligazioni suddette, quanto il Vaglia N. 7 (sette) di L. 6,25 saranno pagabili a partire dal 1. ottobre 1878:

In TORINO	presso	la Banca industriale subalpina
» FIRENZE	»	l'Agenzia della medesima, via Ricasoli, 8
» BOLOGNA	»	la Banca popolare di credito
» MILANO	»	la Banca generale
» NAPOLI	»	la Banca napoletana
» **ROMA**	»	i signori **Fred Wagnière e C.**
» SALERNO	»	la Cassa provinciale.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Carles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1. 60**

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma alla farmacia Reale Garneri.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16. In Roma presso la succursale A. Manzoni e Comp., via di Pietra, 90 e 91 e via del Burrò 154-55-56.

Pillole Febbrifughe

preparate nella Farmacia RAVIZZA di *G. Baldifassi*, MILANO, approvate nel 1830 dalla Facoltà medica della R. Università di Pavia, per loro efficacia nelle febbri intermittenti; convenienti per il prezzo in confronto al solfato di chinina. — *Alla scatola Cent. 80.* — Vendita in Roma da A. MANZONI e C, Via di Pietra 90.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del dott. *Seguin.*

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto insuperabile. — Fr. **6** il flacone

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli 76 Parigi — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 90 e via del Burrò 155-156.

ANTICA FONTE DI PEJO

Graditta al palato — Facilita la digestione. — Promuove l'appetito. — Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gasosa. — Si usa in ogni stagione. — Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo-Borghetti*** per non essere ingannati con altra acqua. (5)

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese — Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

Avviso interessantissimo per Consultazioni su qualunque sorta Malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera *franca* con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel ricontro riceveranno il consulto della malattie e delle loro cure. I consultanti di Francia spedir debono un vaglia postale di L. 10. Quegli degli Stati austriaci spediranno 4 fiorini in banconota, In mancanza di vaglia postali di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate a

Pr. *PIETRO D'AMICO, via S. Giorgio, 6, in Bologna* (Italia).

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a L. 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra numero 90 e 91 e via de' Burrò numeri 154-55-56.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA D'ORO

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro febbre *intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia,* ecc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenza di parto, clorosi, femminili deboli, convalescenze, ecc.

(ESIGERE LA FIRMA) *J. Laroche*

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: A. MANZONI & C.ia

Vendita in Roma nelle farmacie Gualtiero Marignani, Domenico Garneri, G. Berretti, Domenico Donati, Pietro Corsi.

YDROCERASINE

Moderatore della Traspirazione

Quest'acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità, unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Lire 4 il flacone.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.* rue d'Enghien a Parigi.

Deposito a Milano da *A. Manzoni e C.* via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90 e 91, via de' Burrò 154, 155, 156.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti, quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacone di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Depositi a Parigi da *Vié Garnier e C. successori di Garnier Lamoureux e C.*, 213, rue St. Honoré e rue de Vingt Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la Succursale A. Manzoni C. via di Pietra, 90 91 e via de' Burrò, 154-55-56

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — *47, Rue Vivienne, Paris.*

TINTURA SILICICA superiore, tinge istantaneamente e per sempre i capelli e la barba in qualsiasi colore. Non macchia la pelle e non lascia cattivo od[ore]

Scatola con tutto il necessario L. 8

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Mila[no] (2)

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Fabbrica Rue Saint-Denis, Parigi

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che divorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci, Cimici, Mosche, Scarafaggi, Formiche**, ecc., sono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **90**, la 1/4 di bocc. cent. [illegible]

Insufflatori con polvere, L. **1. 30** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano angolo di via S. Paolo. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90-91 e via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costa Lire **50** Cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 90 e 91, e via del Burrò, Numeri 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre [due] secoli per mirabili suoi effetti, ha destato la cupidigia di alcuni imprudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in ispecialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi e preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivet** strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60**.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1	all'8	L. 14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5 50	»
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

UNA SIGNORINA

di buona famiglia berlinese, di anni 21, attualmente in Italia, desidera collocarsi come istitutrice pel 1. ottobre o 1. novembre p. v. — Ottime referenze; offerte all'Amministrazione di questo giornale.

BAVARETTI

impermeabili igienici in stoffa gommata a colori variati per bambini da *L.* **1 50** ciascuno

Vendonsi in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo Spediscono in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di di Pietra, 90, e 91, Via del Burrò, 154-55-56.

DELLETREZ FABBRICA Avenue de Roule, 8 NEUILLY — DELLETREZ PARIS 54 et 56, rue Richer

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'od. all'*Opoponax*	flac.	L. 2 50
Acqua di toel. all'*Opoponax*	»	» 2 50
Sapone . . all'*Opoponax*	pac.	» 2 —
Pomata . . all'*Opoponax*	vaso	» 3 50
Olio sopraffino all'*Opoponax*	flac.	» 3 —
Cosmetico . all'*Opoponax*	cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opoponax*	scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opoponax*	»	» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

Flacone L. **3 50.**

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatole guarnite di profumeria assortita per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	flac.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alla rosa		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16. angolo di via S. Paolo. In Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra N. 90 e 91, e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno e per vaglia postale anticipato.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la Succ. A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia	di CHARTREUSE	verde
» 6 50 la 1/2	»	»	»
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	»
» 8 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. [illegible]
Areometro di Cartier	»	» [illegible]
Pesa Aceto	»	» [illegible]
» **Acidi** concentrati	»	» [illegible]
» **Acidi** semplici	»	» [illegible]
» **Alcool** e Liquori	»	» [illegible]
» **Etere**	»	» [illegible]
» **Mosto**	»	» [illegible]
» **Sali**	»	» [illegible]
» **Sciroppi**	»	» [illegible]
» **Vino**	»	» [illegible]

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo via San Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via de' Burrò 154-55-56. — Spediz. in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'OPINIONE